

In evidenza

Mario Delpini Arcivescovo di Milano. Un Angelo in paese. Storie di Natale per famiglie Angelo nel Paese di Babele

Non vi dico che confusione c'era nel Paese di Babele: sembrava che si fossero radunate lì tutte le genti della terra e tutte le abitudini più singolari. Forse dipendeva dalla grande impresa avviata dai signori del luogo: quella di costruire il grattacielo più alto del mondo, che arrivasse fino al cielo. Perciò a Babele c'era lavoro per tutti e non chiedevano a nessuno "Da dove vieni? Come ti chiami? Sai danzare? Come si chiama il tuo cagnolino?" Chiedevano solo di lavorare, lavorare e lavorare. E tacere, per non disturbare il lavoro.

Però finito il lavoro, tornavano tutti a casa. Dove abitavano? La città s'era per così dire divisa da sé in quartieri in cui si radunavano le persone provenienti da diversi paesi e lì tutto si svolgeva come al paese d'origine. Parlavano la loro lingua, perciò non potevano intendersi con gli abitanti dei quartieri vicini: non vi dico la difficoltà ad andare al mercato centrale dove vendevano di tutto e tutto era abbondante e a buon mercato: si riusciva a intendersi solo a gesti e non si poteva scambiare una parola con nessuno, perché tutti parlavano lingue strane.

Se poi per caso ti perdevi in un quartiere che non era il tuo, uscire era un'impresa: infatti i cartelli stradali e i nomi delle vie erano scritti nella lingua di quella gente. C'erano cartelli che si leggevano da destra a sinistra, altri che si leggevano da sinistra a destra, altri dall'alto in basso! Siccome non si capivano, si disprezzavano e si prendevano gioco gli uni degli altri. Gli uni dicevano: "Quelli parlano con versi simili a quelli delle scimmie: wu, wo, on, an. Sono dei Bingo Bongo"; gli altri dicevano: "Quelli parlano e dicono sempre: ba-ba-bab-ba barà. Sono dei Barbari!"

Era difficile anche far festa: alcuni riposavano al sabato, altri alla domenica, altri al venerdì. Nessuno poteva andare alla festa degli altri. E del resto i profumi e i sapori che venivano offerti per la festa erano così strani che gli altri non si arrischiavano ad assaggiarli. I signori della città, dopo aver constatato che non si trovava un giorno di riposo che andasse bene per tutti, ebbero la brillante idea di abolire la festa. Decretarono che i mercati e i cantieri fossero aperti e si lavorasse tutti i giorni. Ciascuno poi decideva il giorno per riposare. Gli affari prosperavano. I bambini, però e non solo loro, soffrivano: infatti non si riusciva mai a stare insieme un giorno intero, perché quando lavorava il papà era di riposo la mamma e quando la scuola era chiusa, sia il papà che la mamma erano al lavoro. Come si faceva ad andare insieme a trovare i nonni o a fare un pic-nic? L'Angelo percorrendo le strade di

Babele, si trovava un po' confuso. Non riusciva a intendersi con i passanti, non riusciva a leggere i cartelli stradali, non riusciva a concordare un momento per incontrare la gente. Ma aveva una missione da compiere e non poteva fallire: era stato mandato per invitare tutti alla festa di Natale, ma come spiegarsi?

L'Angelo, però, che era pieno di risorse non si perse d'animo. Pensa e ripensa, ebbe infine l'idea di inventare la musica. Si mise a percorrere i diversi quartieri dove si parlavano tutte le lingue suonando il suo flauto. La gente, abituata più al rumore del cantiere che alla melodia, si fermava stupefatta e sentiva un vivo desiderio che la musica non finisse. C'era persino chi interrompeva il giorno di riposo per seguire l'incanto del flauto: Di tanto in tanto si fermava a un incrocio tra diversi cantieri e suonava il violino: si radunavano allora uomini e donne e bambini che non riuscivano a intendersi ma che, attratti dalla musica, sembravano posseduti da una emozione condivisa. Una grande impressione fece poi l'Angelo quando si recò al mercato centrale dove si vendeva e si comprava di tutto, in mezzo a un gran chiasso e a una grande confusione: prese uno sgabello e, salitoci sopra, trasse dalla custodia una tromba scintillante e uno squillo festoso si impose sul rumore. Come un richiamo ora allegro ora struggente percorse le bancarelle e regalò un fremito alle signore intente a tastare la qualità dei tessuti, una specie di commozione invase persino il cuore dei mercanti e scosse il sudore dei macellai.

Fatto sta che l'Angelo riuscì nell'impresa di creare una sintonia, là dove c'era solo confusione e disprezzo, e la musica seminò una emozione comune là dove sembrava ci fosse solo estraneità e sospetto.

L'Angelo con la sua musica diffuse nel Paese di Babele una voglia di cantare insieme, di danzare e di fare una festa che fosse davvero per tutti. E un coro immenso celebrò la festa per celebrare il Natale del Bambino, e pareva ce una moltitudine dell'esercito celeste si fosse convocata per un appuntamento in quella notte di sorpresa e commozione.

- Non c'è nessuna incomprensione che non si possa superare, non c'è nessuna barriera che non si possa abbattere, non c'è nessuno che sia "straniero". Ci sono però uomini e donne che conoscono l'arte di convocare, di riconciliare, di facilitare l'intesa e la fraternità. L'Angelo che ha inventato la musica di Natale ha salvato il Paese di Babele per incarico di Gesù: e di fatto la musica canta: "Pace in terra agli uomini amati dal Signore".
- Ci sono uomini e donne così: semplici e geniali. Che sia anche la tua missione?

Angelo nel Paese delle macchine

Il Paese delle macchine è molto moderno, è molto efficiente. Le macchine rendono la vita più facile, alleviano le fatiche, eseguono i lavori in modo perfetto e senza distrazioni. Le macchine sono precise, sono instancabili, sono affidabili. Le macchine possono fare di tutto. I tessuti sono sorprendenti: "Sembrano fatti a mano" dice l'ingenuo. "No, sono molto meglio - insiste il mercante - non hanno difetti e costano meno della metà". I motori vanno sempre: le macchine li montano, li puliscono, li assicurano. E sono pronti: la tua macchina può partire sicura.

Ma persino l'intervento al cervello o al cuore, che richiede una precisione assoluta per non mettere a rischio la vita del paziente, è affidato al robot. Il robot non sbaglia mai! Anche in casa, come si potrebbe fare se non ci fossero le macchine? C'è quella che lava i piatti, quella che affetta il salame e la bresaola, quella che ti avvisa se manca il latte o il sale. C'è quella che pulisce ogni angolo della casa senza mai sbuffare, c'è quella che sorveglia l'abitazione quando uscite per la festa dell'oratorio e tiene alla larga ladri e briganti. Insomma, la vita è semplificata e alleggerita. Così la mamma e il papà possono dedicarsi al lavoro per ore e ore: tanto a casa le macchine provvedono a tutto. Anche se arrivi tardi la sera, la macchina ti sforna in un momento una pizza speciale come piace a te. Potrebbe preparare anche un'ottima minestrina con le verdure, ma il ragazzo storce il naso e la macchina allora si trattiene.

Che risorse le macchine! Persino la nonna che stenta a camminare e ad alzare il braccio destro con una macchina può fare fisioterapia e riprendere poco a poco un passo più sicuro. Quando poi si mette a letto, la macchina vigila sul suo sonno: quando starnutisce o si mette a piangere (perché di notte, qualche volta, la nonna piange!) la macchina avvisa subito la mamma e poi l'infermiera e, nel caso, è capace anche di chiamare l'ambulanza. Qualche volta, però, nel Paese delle macchine si esagera. Per esempio al bambino piace ascoltare il papà che racconta le favole la sera e che dice le preghiere. Perciò spesso si lamenta quando il papà non è ancora rientrato all'ora in cui si deve fare la nanna. "Mamma - dice - quando torna il papà, per raccontarmi una favola?" La mamma cerca di scusare il marito: "Vedrai che domani arriverà prima. Ha tanto lavoro, sai ... Adesso dormi che è tardi!". Ma il bambino non sempre si accontenta e fa i capricci. Il papà però ha avuto un'idea brillante e ha regalato al figlio una macchina che racconta le favole e dice le preghiere,

proprio con la voce del genitore: "Guarda: basta schiacciare un bottone e puoi sentirmi raccontare la favola che preferisci". Il bambino, però, non ha molto apprezzato l'idea brillante del papà.

Il colmo però è stato il periodo delle carezze. Il bambino era insistente: "Mamma, fammi una carezza!". Una volta va bene, due volte va bene, ma poi la mamma aveva da fare e il bambino non era mai sazio di carezze. Nel paese delle macchine ogni problema ha una soluzione. Inventarono la macchina che fa le carezze ai bambini, con una delicatezza e una costanza che nessuna mamma può superare. Il bambino, però, non apprezzò neppure la macchina delle carezze: "Sei davvero incontentabile!" si lamentò una sera la mamma. "Con tutti i sacrifici che facciamo per te! Non ti manca niente." Il bambino però continuava ad esser triste, anche se la mamma e il papà lo rimproveravano.

L'Angelo era stato inviato nel Paese delle macchine per preparare il Natale e consolare le lacrime dei bambini. Non riuscì però a inventare la macchina che asciuga le lacrime, né la macchina che fa ridere. Era pertanto piuttosto impensierito, ma aveva ricevuto una missione e non poteva ritirarsi. Trovò infine la soluzione. Insegnò alla nonna a fare le carezze con la sinistra e a raccontare le vecchie storie: erano tanto noiose che talvolta si addormentava anche lei. Però il bambino restava incantato dalle carezze della mano rugosa della nonna e sorrideva quando lei si addormentava a metà della storia: tanto lui sapeva già come andava a finire... e si addormentava sereno. Fu così che l'Angelo inventò i nonni per consolare i bambini e prepararli alla festa di Natale: per questo in certi presepi c'è anche la statua della nonna di Gesù, vicino alla mangiatoia, pronta a raccontare una storia e a fare una carezza con la rugosa mano sinistra, nel caso il Bambino non riesca a prendere sonno.

- Chi sa perché viene Natale?
- Perché si interrompe la scuola? Perché si chiude l'ufficio?
- Perché persino il supermercato è chiuso?
- La ragione - credo - è che la presenza di Gesù invita a fermarsi un momento, per domandarsi: "Ma che cosa è veramente importante?"
- Forse siamo ancora in tempo a convincere anche le macchine a riposare un po' e a riprovare la pratica di raccontare favole e di condividere preghiere, prima che i bambini si addormentino, senza lasciar mancare una carezza della mamma.



Il Coro delle Ragazze
"Semplicemente Junior"
con il Coro di voci bianche
"Lorenzo Perosi" di Valbrona
Invitano alla

Ninna nanna per Gesù Bambino



Venerdì 22 Dicembre alle ore 20.45

Chiesa parrocchiale Santa Maria Assunta di Gorla Maggiore

Al termine della serata per tutti presenti ci sarà uno scambio di auguri
con panettone, tè e vin brûlé.